



Marcello
Cavallucci
instructeur
alle perizie
di tutto il
despacho
del CTU
mensato

Prof. Gabriele Simongini

Ordinario di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Frosinone

Critico d'arte del quotidiano "Il Tempo"

ASTE
GIUDIZIARIE.IT

Alla spettabile attenzione di:

Tribunale di L'Aquila – G.E.On., Avv. Marfisa Luciani

Procedure esecutive mobiliari 472/2019; 473/2019; 474/2019; 475/2019

ASTE
GIUDIZIARIE.IT

**Relazione di stima sulle tre opere di Marcello Mariani dedicate all'Inferno,
Purgatorio e Paradiso danteschi**

Nei primi anni '90 [redacted], commissionò a Marcello Mariani, che le portò a termine nel 1995, le scenografie dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso in relazione alle tre cantiche della "Divina Commedia" di Dante. Le scenografie furono inaugurate in una delle cavallerizze del Museo Nazionale d'Abruzzo, nel Castello Cinquecentesco ed erano state realizzate per la recitazione dei testi danteschi andati in scena nel Teatro Nazionale Sant'Agostino dell'Aquila e rielaborati da Giuseppe Bevilacqua, da parte dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio D'Amico. Le opere furono poi allestite durante la tournée dell'Accademia, nei principali teatri del centro Italia. Il trittico dantesco fu esposto nella mostra di Mariani "I Colori del Sacro" tenutasi nella Chiesa di San Domenico a L'Aquila nel 2006 e Sergio Zavoli rilasciò un'intervista davanti a queste opere, citando Federico Fellini. Il grande direttore della fotografia, Paolo Carnera, eseguì uno studio specifico per illuminare le scenografie, con l'obiettivo di restituire il mistero

dell'intuizione pittorica di Marcello Mariani, nella sua interpretazione dantesca. L'allestimento fu eseguito dagli scenografi dell'Accademia dell'Immagine, in collaborazione con il Teatro Stabile d'Abruzzo. Il grande compositore Sergio Rendine fu ispirato dalle opere di Marcello Mariani, per l'adattamento del concerto inaugurale nella chiesa di San Domenico, durante la mostra suddetta. Le scenografie in questione furono fotografate da Gianni Berengo Gardin e pubblicate nel libro edito da Mazzotta (Milano) nel 2008 ed intitolato "Marcello Mariani, percorsi di luce".

I tre teleri, composti e in buono stato di conservazione (al momento del sopralluogo a L'Aquila effettuato dal sottoscritto il giorno 22 novembre 2021), realizzati a tecnica mista e collage, hanno dimensioni eccezionali: ciascuno quasi 9 metri di base per 3 metri di altezza. In totale, quindi, si tratta di circa ottanta metri quadri di pittura intensa, coinvolgente, evocativa ed attenta ai palpiti dell'invisibile connesso all'impegnativo tema dantesco. Si tratta di opere particolarmente sentite da Mariani proprio per quell'afflato spirituale che fa parte del DNA della sua ricerca. Come uno sciamano ascetico e silenzioso, Marcello Mariani dipingeva il proprio "Dreamtime", il "Tempo del Sogno" di un'epoca antecedente alla cosmogonia. E in realtà, da cercatore di felicità quale era, Mariani inseguiva costantemente, ovunque egli fosse, le tracce del trascendente, non in senso forzatamente confessionale, ma nella sua essenza profondamente radicata e commista all'umano. Così, queste scenografie, come molte sue opere, hanno anche l'apparenza di affreschi, di palinsesti, proprio perché si fondano su stratificazioni di memorie, di segni, di tracce e di voci misteriose. Animato dal suo costante impeto mistico e visionario, Mariani ha colto in pieno la profonda spiritualità della "Divina Commedia" senza perdersi nel particolare aneddotico ma raggiungendo una universalità che si invera in una coinvolgente evocazione dell'inquietudine che grava sui nostri tempi ma anche della luminosa speranza di cui non possiamo fare a meno. Il cupo e corrusco abisso della condizione infernale con le sue tragiche lacerazioni è suggerito attraverso una fiammeggiante frantumazione degli spazi in cui appaiono presenze appena accennate, diaboliche e

dannate. Una tempesta vorticoso di segni fulminanti rafforza la situazione generale di inquieto sommovimento. Questa lacerante tragicità inizia a distendersi nell'atmosfera di trasformazione e di trapasso che connota il Purgatorio, con quella vibrante e misteriosa nube azzurra che sembra portare con sé un senso d'attesa ed una promessa di purificazione, mentre sulla sinistra i corpi appena accennati di un uomo e di una donna richiamano la forza purificatrice e consolatrice dell'amore che tende all'unione spirituale. La luce della mente divina e il suo ordine superiore trionfano invece nel saldo impianto strutturale del Paradiso solcato da una luminescenza archetipa ed aurorale che sembra diffondersi ovunque, ben oltre i limiti dell'opera. Come in tre sinfonie animate da movimenti diversi, in queste scenografie emergono le qualità uniche della pittura di Mariani, erede della temperie informale ma capace di rinnovarla con nuove energie: le forme primarie sospese nella dialettica fra frammentazione e totalità, fra incontro e drammatica separazione, fra squarci di luce e addensamenti di tenebre; la sedimentazione esistenziale e memoriale del "muro"; l'aspirazione a tornare alle fonti della vita; i colori ascetici ma costantemente vibranti, pulsanti, musicali e mai sordi o inerti; una geometria affermata e negata al tempo stesso; la potenza spirituale della visione; la libertà assoluta del gesto. Con una progressiva ascesa verso la spiritualità i tre pannelli promanano comunque una sorta di speranza residua, una luce da tenere accesa per lasciare un varco all'arrivo dell'Angelo consolatore, idealmente presente in tutte le opere di Mariani.

Per una stima delle tre opere occorre tenere presenti vari elementi:

- 1) La storia espositiva delle tre opere**
- 2) Le loro dimensioni eccezionali**
- 3) L'eccellenza del risultato creativo raggiunto dal Maestro aquilano**
- 4) I valori di mercato delle opere di Mariani**
- 5) La costante ascesa di reputazione e considerazione del suo nome e delle sue opere dopo le grandi mostre che gli sono state dedicate negli ultimi 15 anni**

(si veda il sintetico curriculum dell'artista allegato in calce a questa stima), fra cui il recentissimo e fondamentale "Omaggio" promosso dal MAXXI L'Aquila.

Tenuto conto di questi elementi, si ritiene che ciascuno dei tre teleri possa essere valutato con una stima di 190.000 (centonovantamila) euro.

Roma, 15/12/2021

Giovane L'Espresso

Nota biografica ed espositiva su Marcello Mariani

Marcello Mariani nasce nel 1938 a L'Aquila dove muore nel 2017. La sua prima mostra personale risale al 1954. Compie studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli ed inizia in questa città, presso il Teatro San Carlo, i suoi primi lavori di scenografia. Dal 1960 al 1962 viaggia in Europa, conosce artisti berlinesi e tiene una mostra personale ad Amburgo presso la Galleria Hadler, mentre a Parigi conosce Jean - Paul Sartre e gli esistenzialisti. Una volta rientrato in Italia si avvicina all'ambiente romano, e fa la conoscenza di Boille, Del Pezzo, Licini, Manzoni, Rotella, Rauschenberg. Inizia a insegnare presso l'Istituto Statale d'Arte dell'Aquila. Durante tutti gli anni sessanta e settanta si dedica in modo profondo alla pittura informale, sulla scia dell'influenza del maestro Alberto Burri che frequenta in occasione delle mostre internazionali d'arte contemporanea "Alternative attuali" curate da Enrico Crispolti all'Aquila nel 1962, 1963, 1965, 1968. Dipinge insieme a Piero Sadun in uno studio comune nel centro storico della città e frequenti sono i suoi incontri con Carmelo Bene e Mario Ceroli. Nel 1974 conosce Joseph Beuys, che rafforza la sua convinzione circa l'esistenza di una "terza via", umana e sociale, al di fuori del capitalismo e del comunismo. Nel 1979 inizia un ciclo di viaggi in Oriente e in Australia, che culminerà con due diverse personali, nel 1979 e nel 1980 a Melbourne. Nel continente australiano viene affascinato dalla cultura tribale aborigena. Tornato in Italia, arricchisce la sua pittura informale di tracce materiche più calde, di superfici quasi murarie, come simboli originari di una condizione poetica ed umana universale. Nel 1997 Vito Apuleo presenta a L'Aquila la mostra personale "Archetipi", con lavori dal 1971 al 1995. Nel giugno del 1998 è allestita una personale a Melbourne presso le Brera Galleries. Nel 2006 inaugura a L'Aquila una grande mostra personale dal titolo "I Colori del Sacro" a cura di Silvia Pegoraro. Nel 2007 è invitato a Castelbasso a partecipare a una rassegna completa sull'arte informale europea ed americana. Nel febbraio del 2008, per i tipi di Mazzotta a Milano, esce il libro "Marcello Mariani, Percorsi di Luce"

di Gianni Berengo Gardin, il grande maestro internazionale della fotografia. Nel 2009 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, di concerto con la Sovrintendenza Speciale per il Polo Museale Romano ed il Museo Nazionale di Palazzo Venezia in Roma, dedicano a Marcello Mariani una rassegna antologica, nelle Sale Monumentali del Palazzo, con opere che vanno dal 1956 al 2007, curata da Gabriele Simongini. Nel 2011 rappresenta la pittura neoinformale italiana nella mostra "Regioni e Testimonianze d'Italia" presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. A distanza di pochi mesi Mariani viene invitato da Vittorio Sgarbi ad esporre al Padiglione Italia della 54° Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Nel 2012 espone di nuovo presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, nella mostra "Archè", a cura di Gabriele Simongini, dedicata a un gruppo storico dell'informale italiano composto dallo stesso Mariani, Vasco Bendini, Luigi Boille e Giulio Turcato. Nel 2015 espone a Milano presso il Padiglione Italia di EXPO con Berengo Gardin ed alla Fondazione Le Stelline in una mostra documentale con Lucio Fontana. Nel 2018, ad un anno dalla sua scomparsa, viene celebrato al Complesso del Vittoriano di Roma nella mostra "Marcello Mariani. Il Tempo dell'Angelo 1956-2014", curata da Gabriele Simongini, in contemporanea con le grandi mostre dedicate ad Andy Warhol e Pollock e la scuola di New York. Una sezione della mostra è dedicata, presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, alle opere realizzate dal Maestro subito dopo il devastante terremoto dell'Aquila del 2009, con frammenti di macerie ed intonaci recuperati lungo le strade solitarie della sua città. Nel febbraio del 2019 alcune sue opere entrano a far parte ufficialmente della collezione di arte contemporanea dei Musei Vaticani, partecipando alla mostra "I Segni del Sacro - Le Impronte del Reale (La grafica del Novecento nella collezione di arte contemporanea dei Musei Vaticani)", presso i monumentali spazi berniniani del Braccio di Carlo Magno, in Piazza San Pietro. Dall'8 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022 l' "Omaggio a Marcello Mariani" viene presentato dal MAXXI L'Aquila, in collaborazione con l'Archivio Marcello Mariani, proseguendo con un percorso nelle vie del centro storico della città alla scoperta delle opere dell'artista in esposizione in alcuni palazzi che aprono le proprie porte ai visitatori.

ASTE
GIUDIZIARIE.it

Gabriele Simongini

Prova, 15/12/2021

ASTE
GIUDIZIARIE.it